

## XXXII.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. —

I CAPULETI E MONTECCHI (\*).

Ben aveva ragione chi disse che non ha altro di nuovo che il vecchio. La rappresentazione di sabato lo provava.

Siamo infine usciti da quel circolo magico, che la prepotenza dell'ingegno del *Verdi* segnò intorno al teatro dell'opera; onde e' pare che fuori del *Ballo in maschera*, del *Rigoletto*, del *Trovatore*, quando non sia la *Traviata* o il *Nabucco*, non v'abbia altra musica al mondo, ed ella non sia più se non una perpetua vicenda, una tirannica roteazione di quegli spartiti, pellegrini, sublimi, volentieri il concediamo, come l'abbiamo ognor concesso, ma che omai stancarono tutti gli orecchi, si sanno a memoria, e caddero perfino nel dominio fatale degli organetti.

Si volle ricorrere ad altre fonti del bello: alle pure e soavi melodie, a torto abbandonate,

(\*) Gazzetta del 28 febbraio 1865 (martedì).